

I dati del Viminale illustrano una politica lontana dalla parità di genere

## Le donne candidate sindaco sono meno di una su cinque

**Le prime cittadine sono più numerose nei Comuni sotto i 50 mila abitanti**

### IL CASO

**MARIA BERLINGUER**  
ROMA

**N**on sono elezioni per donne. Nell'esercizio di candidati le donne che corrono per diventare sindaco sono solo 535 su 2.855. I dati li fornisce il Viminale che nel faraonico dossier di quasi duecento pagine sulle amministrative certifica ancora una volta che siamo lontanissimi dalla parità di genere, almeno in politica. E che malgrado il principio della parità sia in Costi-

tuzione dal 1948 la strada è ancora tutta in salita. La Finlandia insomma non è alla nostra portata. Va un po' meglio, anzi decisamente meglio, con le candida-

ture ai consigli comunali dove le donne in lista sono poco più di 26 mila (il 41,76%) a fronte di 36.283 maschi. Ma nei 17 Co-

muni capoluogo delle Regioni a statuto ordinario sono appena 25 le signore in corsa, il 17,24%, contro i 120 uomini (82,76%). La percentuale di donne candidate aumenta per la carica di consigliere comunale, 44,85%, pari a 5.956 candidate ma comunque non supera la quota azzurra con 7.325 uomini candidati, pari al 55,15%. Non c'è da rallegrarsi perché la presenza di donne si deve alla legge della doppia preferenza.

Chiara Appendino e Virginia Raggi sono insomma l'eccezione che conferma la regola. E la fascia tricolore resta ap-

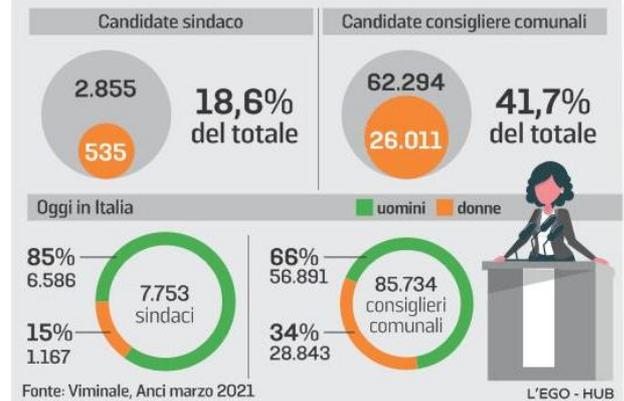
pannaggio del sesso maschile soprattutto nei Comuni più abitati. Attualmente sono appena il 14,86% le donne sindache. La provincia più virtuosa è senza dubbio quella di Trieste dove il dato cresce fino all'83,3% ma si tratta di un campione molto ristretto infatti sono appena 6 i Comuni che

fanno parte della provincia. Segue Cagliari con sei prime cittadine su 17, ovvero il 35,29 per cento. La maglia nera va divisa tra Benevento, Catania, Prato e Trapani tutte zone dove non nessuna donna è al vertice di un'amministrazione comunale. È **Openpolis** a darci il quadro della situazione italiana

con una ricerca che evidenzia un'Italia a macchia di leopardo con il Mezzogiorno sotto la media nazionale per numero di amministrazioni guidate da donne (il 10%), il centro Italia appena sopra con il 15,5 e il Nord che «spicca» con appena il 17%. È nei Comuni sotto i 50 mila abitanti che si registra la quota più elevata di sindache con il 15%, percentuale che cala drasticamente al 3,3 nei Comuni con una popolazione fino a 100mila abitanti. Solo Torino e Roma tra le grandi città sono amministrate da donne e in entrambi i casi si tratta di esponenti dei 5stelle. Un dato fermo a ieri. Appendino non si ricandida lasciando spazio a un'altra donna del suo movimento, Valentina Sganga, Raggi è in corsa ma non è detto che conservi la fascia. Dunque il 4 ottobre è possibile che le donne sindache calino di due unità. La parità può attendere. Fino a quando? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### COSÌ ALLE AMMINISTRATIVE



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato